



[PASSIONI] **LIBRI**

DI ANTONIO D'ORRICO

IL PASSATO PROSSIMO INVECCHIA PIÙ PRESTO DEL PASSATO REMOTO

LO DICE PAOLO CONTE (CHE SIA QUESTO IL SEGRETO DELLA SUA ARTE?). ECCO UN CAMPIONARIO DELLE FRASI PIÙ BELLE DEL MAESTRO CITATE NEL SAGGIO (CHE PARLA DI MUSICA, MA SI FA LEGGERE COME UN ROMANZO) DI MANUELA FURNARI

Questo libro di Manuela Furnari è molto importante (e anche molto bello) ed è il libro più completo scritto su Paolo Conte, cioè su uno dei vertici artistici e culturali italiani del dopoguerra (un altro vertice è Federico Fellini, poi ce ne sono pochissimi altri: Renzo Piano per esempio). Vorrei fare un piccolo campionario di alcune delle cose più belle (per me, ma credo non solo per me) contenute in *Paolo Conte. Prima la musica*.

1) Il pianoforte che Conte ha a casa era di suo padre ed è un mezza-coda Schiedmayer-Stuttgart anni 30. Una volta che era in Germania per concerti, Conte andò alla ricerca della fabbrica di questi pianoforti. Ma non esisteva più.

2) Una volta Manuela Furnari ha scritto che in una sua esecuzione Conte impiegava quattro bandoneon. Il Maestro le scrisse: «Sono quattro: allora bandoneones, come si direbbe goleadores (tra le mie manie c'è quella del rispetto dei plurali stranieri in un contesto italiano). Ahimè, manie!».

3) Fondamentale per capire Conte (e an-

che la vita) questa frase del Maestro: «Il passato prossimo invecchia più rapidamente del passato remoto».

4) Le canzoni di Conte si dividono in canzoni di provincia e canzoni di metropoli. Una questione di musica più che di testo. Le canzoni di campagna si rifanno al tango, al valzer, al fox-trot, con strumenti nostrani, tipo la fisarmonica. Le canzoni di metropoli, invece, sono influenzate dal gusto americano, inglese, celtico, e c'è più pianoforte, più eleganza (i sassofoni). Bella distinzione, ma alla fine Conte aggiunge: «Tuttavia, amo sovente mescolare ingredienti di sapore e gusto diversi e pertanto, sotto questo aspetto, la bipartizione può considerarsi molto parziale». Il Maestro è così, quando credi di averlo afferrato, sfugge. Infatti la Furnari cita una vecchia intervista in cui diceva: «Al contrario di molti artisti che hanno sempre dichiarato di non essere capiti e quindi di voler essere capiti, io trovo che sia molto bello non essere completamente capiti».

5) Quando ancora nei concerti parlava,



Paolo Conte ha scritto la colonna sonora per un'installazione di Valerio Berruti per la Biennale

ora non dice mai niente, Conte si vanta sempre di una cosa, la sua abilità nel suonare il kazoo: «Uno strumento infantile, sul quale io dichiaro, abbiate pazienza, di non avere rivali».

IN VENTICINQUE PAROLE



Israele Palestina. Pace o guerra santa di Mario Vargas Llosa (Scheiwiller)

La questione più spinosa e impervia. Perfino noiosa (tedio Oriente, vecchia battuta). Ma Don Mario Vargas Llosa sa raccontarla in reportage limpidi, lucidi e coraggiosi.



Assassino del padre di Martin Pollack (Bollati Boringhieri)

Philipp Halsmann, fotografo (record: 100 copertine di *Life*). Da giovane condannato per l'omicidio del padre durante una gita in Tirolo. Un caso Dreyfus/2? Ricostruzione avvincente.



Nel turbine della storia di Ryszard Kapuscinski (Feltrinelli)

Era già uscita una prima antologia (*Autoritratto di un reporter*) del grande inviato bruttina, però. Questa seconda, sul mondo nel ventesimo secolo, è molto intelligente.

CAMMEO

LO ZIO ARCANGELO CHE FINÌ
MANGIATO DAI CANNIBALI

Alfonso Francia: «I nomi dei personaggi di *Almeno il cappello* di Andrea Vitali sono un romanzo nel romanzo. Battezzare il parroco del paese don Santo Patroni significa inventare una storia con due parole (un po' come fece Silone con il don Abbacchio di *Fontamara*). Più questi nomi suonano improbabili (Evelindo Nasazzi, Gemmo Parpaiola, Libero Boldoni) più chi li porta mi sembra vivo e reale. Tutto il contrario delle fiamme di Fabio, Alice, Davide e Arianna imperversanti nella massa di libri che si pubblicano in Italia. Quali sono stati secondo lei gli scrittori più bravi nel dar nomi ai loro personaggi?».

U

Un lettore:
«I nomi dei personaggi di Vitali sono un romanzo nel romanzo. Chiamare il parroco don Santo Patroni significa scrivere una storia con due parole»



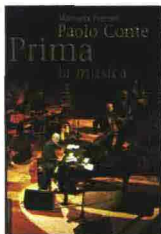
Andrea Vitali

Bella domanda. A parte il romanziere più grande di tutti che non sbagliò un nome (Adamo, Eva, Caino, Abele), ricorderei il record stabilito da Manzoni con l'Innominato, il più bel nome senza nome della nostra letteratura. E l'elenco telefonico dantesco non scherza (Farinata ecc.) e il fatto che siano veri ma sembrano falsi è un altro degli effetti specialissimi dell'altissimo poeta. Ai nostri giorni, a parte Vitali, direi subito che Alberto Ongaro ha mano e orecchio felici nella scelta dei nomi dei suoi eroi. Sull'argomento vale la pena di tornare. Anzi, invito i lettori a fare le loro proposte in merito: qual è il personaggio con il nome più bello? E quello con il nome più brutto? Per me, Micol Finzi Contini non avrebbe potuto chiamarsi altrimenti.

Catalogo dei personaggi di *Parenti lontani* di Cappelli proposto da Maria Gabriella Genisi: Zio Arcangelo, fratello di Nonnilde (nonna paterna del protagonista), poeta e legionario, morto "accoppato" in Africa. Mangiato tutto dai cannibali, tranne uno stinco conservato come una reliquia da Nonnilde.

Campagna perché vinca lo Strega uno scrittore vero. Quindi o Cappelli o Camilleri o Vitali. adorrico@corriere.it

6) Quando scrive le sue canzoni non pensa a come le canterà lui, ma pensa a interpreti tipo Charles Aznavour o Stevie Wonder (per cui propongo un'altra distinzione: canzoni contiane all'Aznavour o alla Wonder).
7) «La regia di una canzone è già scritta nella partitura musicale».
8) Conte scrive per il pubblico non per gli addetti ai lavori. Per un pubblico, spiega la Furnari, dotato di una sensibilità particolarissima «che Conte definisce "fisiologia della dorata sensualità delle donne"». Dice il Maestro: «Tutta la mia generazione ha avuto con la donna un rapporto di desiderio, venerazione, cavalleria, ma di pochissima comunicabilità... Tutte le donne del mio repertorio sono molto più cariche di problemi e di vita che non di apparenza esteriore».



Paolo Conte.
Prima la musica di Manuela Furnari (il Saggiatore)

9) *Gelato al limon* è una habanera: «Il ritmo primitivo, padre di tantissimi altri ritmi come la rumba, il tango, la milonga...».

10) «Il '900 è stato un secolo importantissimo esteticamente ma anche molto equivoco, incapace di darsi un'unica identità stilistica...».

11) «Ci sono certe sere di primavera in cui ad Asti arriva il vento del mare, e lo senti, te ne accorgi: è una sensazione molto fine, segreta ma meravigliosa».

12) Chiudo con la crittografia musicale omaggio di Conte a Manuela Furnari (ancora brava!). *Sembra un violino*. Soluzione: *Par l'arnese d'Uto (Ughi)*. Cioè: *Parlarne seduto*. ←

PREMIO DELLA SETTIMANA



Val più la pratica di Andrea De Benedetti (Laterza)

Splendida antigrammatica della lingua italiana corrente. Ironica, innovativa. E contro tutti i conservatori nemici di una lingua viva. Da portare nelle scuole perché di sicuro gli studenti imparerebbero tante cose (giuste) con diletto.

★★★★★